

COMMENTOdi Adriano Sansa
MAGISTRATO**IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE NEL NOSTRO PAESE**

RAGAZZI DENTRO: SE FOSSERO FIGLI NOSTRI?

A 70 ANNI DALLA NASCITA DEI TRIBUNALI PER I MINORI STIAMO
ANCORA CERCANDO STRADE NUOVE PER GARANTIRE IL RECUPERO
DEI GIOVANI E SICUREZZA SOCIALE. BUON SEGNO, MA NON BASTA.

Nei giorni scorsi a Torino, promosso dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, si è svolto un convegno dal titolo *Ragazzi (ancora) dentro?* Colpiva, scorrendo il programma, quell'insistenza nell'interrogarsi, nel cercare di comprendere e provvedere.

Non solo gli aspetti quantitativi dei reati, che pur giustamente preoccupano l'opinione pubblica, ma quelli qualitativi: chi e come, da quale storia personale, da quale ambiente.

Di fronte alla condotta illegale, vi sono risposte ideali ed esigenze di senso comune. C'è la particolarità della gioventù, la speranza di un cammino ritrovato o per la prima volta trovato, quando le radici di educazione, di affetto sono mancate. Quali funzioni ha oggi il Tribunale dei minori, mentre il Governo ha appena – e provvisoriamente, pare – accantonato il progetto di ridimensionarlo fino a svuotarlo?

Colpiva, del convegno, l'intenzione pacata di riflettere fuori dalla sbrigativa convulsione riformatrice che coinvolge e travolge istituti costituzionali; colpiva la normalità perduta della disinteressata riflessione. Dunque: bisogna ulteriormente caratterizzare le misure per i minori, fare un ordinamento penitenziario diverso, rivedere le misure caute-

lari che li riguardano, modificare le sanzioni, dare più spazio al rapporto con le vittime e alla riconciliazione?

Occorre far convivere la sollecitudine per i diritti e il recupero con la giusta severità della legge. È successo e accadrà ancora. Vi sono stati casi di indulgenza mal ripagata o malamente concessa. Ma vi sono stati lunghi anni di trattamenti feroci per ragazzi privi di un'educazione e di un'occasione. Ricordo che proprio a Torino, alla fine degli anni Sessanta, il presidente del Tribuna-

le dei minorenni, Salvatore Romano, dopo aver a lungo tentato di ottenere condizioni appena umane per i ragazzi detenuti al Ferrante Aporti, ne liberò un gruppo dai "cubicoli medievali" nei quali erano tenuti: stanzette, se così si può dire, prive di finestre, con un'apertura di sbarre su un corridoio maleodorante intriso di umidità.

Non è questo oggi il problema, ma è talvolta dello stesso genere: sistemi e trattamenti che urtano con la cultura civile professata. Vi sono le "Regole minime di Pechino" e la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo: dobbiamo decidere. L'Italia vi aderisce. O vi si affermano astratti ideali, che condividiamo ipocritamente pensando che la

realtà sia un'altra cosa, o vi prestiamo lealmente osservanza, e allora le meditazioni del convegno devono essere le nostre. Così come cadono in mare centinaia di immigrati, è alto il numero dei giovani stranieri, con o senza famiglia, che approdano ai tribunali minorili e ai servizi sociali. In alcune regioni, d'altronde, la manodopera straniera non supera il cinque per cento del totale, ma le vittime di incidenti sul lavoro sono al cinquanta per cento immigrati.

C'è qualcosa di strano, forse di vile, nella nostra capacità di esporre questi dati e insieme di non tenerne conto. Non mi pare tanto diverso il contrasto tra l'adesione a patti e convenzioni che pongono certi traguardi e la quotidiana inadeguatezza dell'impegno in materia di famiglia. Di minori. Strano, anche, che non avvertiamo come questa parola forse un po' "tecnica" riguardi ragazzi come i nostri, precocemente sottoposti a sofferenza, ferocemente sradicati e abbandonati a sé stessi o alla durezza della società "globale".

Se fossero nostri figli? Nulla di facile aspetta chi tenta di affrontare l'ardua materia. Ma che ci si ostini, a 70 anni dalla istituzione dei Tribunali minorili, a cercare strade, dimostra che a questo almeno, a tenere e passare il testimone, quei tribunali sono serviti nel tempo della dimenticanza. Non è poco. ■